

FRANCESCO CANANZI TOGATO CSM

# «La difesa effettiva anche per i non abbienti è principio di giustizia»

**«PER QUESTO CNF E CSM HANNO FIRMATO UN PROTOCOLLO SUL PATROCINIO A SPESE DELLO STATO PER I RICHIEDENTI ASILO. L'ORDINAMENTO DEVE TUTELARE I DIRITTI FONDAMENTALI»**  
GIULIA MERLO

**A**l netto delle strumentalizzazioni politiche e dello scontro tra l'avvocatura e il ministro Matteo Salvini, che in un'intervista sul tema dei migranti parlò della «lobby degli avvocati d'ufficio» che si arricchivano, il tema del diritto di difesa torna nell'agenda politica. Uno dei profili più rilevanti è quello della tutela dei non abbienti e, a riprova della collaborazione tra Csm e Cnf, è già esistente un protocollo che disciplina il patrocinio a spese dello Stato per i richiedenti asilo. Un documento che, secondo il consigliere del Csm Francesco Cananzi, «è nato con l'intento di garantire una risposta di giustizia di qualità, nella tutela dei diritti fondamentali».

**Consigliere, quali misure sono state messe in atto per garantire il diritto di accesso alla giustizia ai richiedenti asilo?**

Il Csm ha lavorato molto per garantire una giustizia di qualità per i ricorsi presentati dai richiedenti asilo. La preoccupazione del Consiglio è stata quella di predisporre un'adeguata organizzazione degli uffici giudiziari, a fronte dell'incremento esponenziale di queste richieste, in modo da garantire una risposta il più possibile tempestiva. E' stato messo in atto uno sforzo da parte dei tribunali, pur se a fronte di nuove competenze

non vi è stato alcun incremento di organico di magistrati, e in questo contesto è stato predisposto il protocollo con il Cnf in materia di patrocinio a spese dello Stato nel caso dei migranti. Il principio ispiratore è che la natura fondamentale dei diritti da tutelare richiede una difesa effettiva, piena e di qualità, che deve essere giustamente retribuita attraverso un istituto previsto dalla Costituzione. E ciò è ancor più necessario a seguito della soppressione del grado di appello.

**Il patrocinio a spese dello Stato ha sollevato acceso dibattito in questi giorni.**

Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ci ricorda che la Costituzione deve continuare a realizzarsi e, in questo senso, il tema del diritto di difesa pieno ed effettivo è centrale. Il patrocinio a spese dello Stato è un istituto previsto dall'articolo 24 della Costituzione e molto ne hanno discusso anche i padri costituenti. Il proponente dell'emendamento che lo inseriva nella Carta fu l'avvocato Vincenzo La Rocca, che nel suo intervento ricordò un monito di Shakespeare: «La spada della giustizia trapassa facilmente gli stracci e si spezza contro le lamine d'oro». Ecco, l'istituto nasce perché non ci può essere giustizia che usi diversi pesi a seconda del censo dei cittadini o degli stranieri. La giustizia deve essere uguale per tutti, e così anche la difesa.

**La stupisce che proprio il diritto alla difesa sia stato messo in discussione politicamente?**

Non ho interesse a fare valutazioni politiche, mi limito a considerazioni tecnico-giuridiche nell'alveo dei valori costituzionali. Il lavoro messo a punto da Cnf e Csm per la difesa effettiva è fondata-

mente anche per i giudici, che hanno bisogno del contributo degli avvocati perché si garantisca il principio del contraddittorio. L'intervento pone delle linee guida, poi molto è rimesso ai rapporti tra singoli presidenti di Tribunali e Consiglio dell'Ordine, ma l'obiettivo è quello di conseguire la qualità della difesa e l'equo riconoscimento del compenso dovuto.

**Il patrocinio a spese dello Stato,**

**quindi, è centrale nell'ordinamento giuridico?**

È strumentale a che si garantisca una giustizia capace di riconoscere, nel caso dei migranti per esempio, chi abbia il diritto di asilo. Un diritto, questo, fondamentale e riconosciuto dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali. La cultura della difesa è fondamentale e il buon lavoro del Cnf deve proseguire per assicurare una difesa sempre più professionale, eticamente corretta e di qualità.

**Alle orecchie di un magistrato, che effetto fanno le parole di Salvini che parla di «lobby degli avvocati d'ufficio»?**

Io non credo che sia corretto parlare di lobby. La difesa d'ufficio è anzitutto un servizio, che certo può essere più o meno efficiente a seconda delle realtà locali - e su questo si deve lavorare - ma che ha questa funzione fondamentale. Quando entrano in gioco i diritti, è evidente che la questione non sia quella delle ipotetiche lobby, ma che essi vengano riconosciuti quando sussistano e che come tali vengano rispettati. Altro discorso è quello riferito al patrocinio a spese dello Stato di cui ho precedentemente detto: anche nel caso di questo istituto, il tema è quello di riconoscere un compenso equo a fronte di un servizio che va reso con professionalità.



